

Il Giro rinvia alle Dolomiti la risposta ai suoi tanti interrogativi

Prim e Fernandez sfuggono ai «big»

Lo svedese della Bianchi si impone allo sprint. Il gruppo, a 10", regolato in volata da Mantovani davanti a Saronni - Panizza (ieri applaudito al via dai suoi avversari) sempre in rosa

Dal nostro inviato

TERAMO — Questa è la storia della quindicesima tappa del Giro che sarà vinta dallo svedese Prim senza alcun riflesso in classifica e che noi dobbiamo scrivere a tambur battente perché con l'alta temperatura domenica il giornale ha fretta. Dunque, siamo in cronaca diretta fin dal mattino di Roccapadano dove è di rigore una visita a Panizza. Sulle scale dell'albergo incontreremo Peppino Saronni che mi dice: «Hai visto il Miro? Sono proprio contento. È un ragazzo d'oro, capace di dare e di farsi voler bene. Pochi hanno la sua pazienza e il suo humor, e se all'anagrafe è il più vecchio di noi, in realtà è uno dei più vivaci...».

ta dei medici, è quello di un orologio di marca poiché la somma dei vari organi danno un quadro perfetto e ciò spiega la resistenza e i bei risultati di Miro in quattordici stagioni di professionismo. E avanti in un panorama di montagne bianche, nella cornice degli appetiti centro-meridionali, per essere precisi, e peccato che il cielo sia un bisticcio di nuvole. Si parte in discesa e fa subito notizia una caduta con numerosi corridori a terra. Chi rimonta in sella senza danni, chi ha bisogno del medico perché pesto e volarvite come Battaglin e Johansson. Sulla faticosa discesa di Popoli valevole per la conquista della Fiat Panda, brilla Villenave, e proseguendo ecco l'ultima delle Svelte dove un po' tutti tirano i remi in barca. Altra musica, invece, sul Valico di Monte Serre: qui le tirate di Hinault e Baronechelli fanno selezione, qui Battaglin (sofferente ad un polso) è immediatamente in difficoltà. Sono tornati con denti aguzzi, è una arripampicata in una valle di rocce, si possono contare sulle dita di una mano i ciuffi d'erba, e in questo deserto avanza una pattuglia di 22 elementi comprendenti Panizza. E Battaglin? Battaglin cronometrato in vettura a 1'15" tribola, ma rientra a Vado del Sole. E giù in picchiata, giù verso Cupoli in una sequenza di curve ubrificanti e con gente in ritardo di circa dieci minuti. Guavazzi, Vandi e Villenave, ad esempio.

nessuno si muove, il secondo lo incontriamo all'uscita di Bisenti e mostra gli scatti di Pozzi controllati da Hinault e Pozza. Il terzo è una finestra su Teramo e qui abbiamo l'episodio decisivo, l'allungo di Fernandez al quale risponde Prim. Mancano quindici chilometri, Hinault non si preoccupa, Panizza altrettanto. Moser e Saronni più che inseguire si guardano, il resto del gruppo d'avanguardia non muove foglia e i due attaccanti guadagnano un vantaggio piccolo (20") ma sufficiente per giocarsi il successo. Ed è una volata in cui Prim assume il comando da lontano e tiene a bada lo spagnolo.

Tommy Prim è uno dei due svedesi ingaggiati dalla Bianchi Pagnoni. L'altro (Segerhall) è rimasto a casa per decisione del direttore sportivo Ferretti che in tal modo ha evitato di avere una squadra con troppi capitani e pochi preparati. La Bianchi dispone infatti di un complesso con parecchi uomini capaci di vincere e di creare situazioni pericolose, come sottoligna Hinault. Il francese completa il discorso con le seguenti parole: «La mia classifica è buona e tuttavia non è per me una vittoria di dover fare il giro del mondo. Il mio obiettivo è vincere il Giro. Lo stesso Panizza non è un rivale da trascurare, anzi, visto come cammina in salita dovrà cercare di togliergli la maglia rosa prima delle Dolomiti. Pensano tutti che io possa aspettare la cronometro del penultimo giorno, ma è un vischio, perciò dovrà regolarsi in anticipo, prendere le misure. Quando? Appena si presenta l'occasione...».

In sostanza, una corsa con un tracciato severo, ma nessuna novità nel foglio dei valori assoluti. Un po' di «bagarre» sulla seconda salita e basta. E l'impressione è che se non fa il diavolo Hinault, gli altri vestono volentieri i panni degli antiodetti. E Saronni? E Moser? Entrambi affermano che il Giro non è ancora finito e preso nota della loro insistenza, speriamo che i discorsi, le battute e le polemiche dei due non siano fandonie.

Oggi il Giro tornerà in pianura proponendo un viaggio sulle sponde dell'Adriatico che andrà da Giulianova a Gatteo a Mare. Distanza da percorrere 229 chilometri con la previsione di una grossa volata.

Gino Sala

Al «Jarama» non gareggeranno Ferrari, Alfa, Renault

Ecclestone affonda la formula 1. In Spagna una corsa di «privati»

In pole position Laffite, davanti a Jones — Decimo Cheever e undicesimo Patrese

Nostro servizio. JARAMA — Il Gran Premio di Spagna sarà una corsa «privata», che si disputerà sotto l'egida della FOCA (Associazione costruttori) e che non sarà valida per il campionato mondiale di Formula 1, almeno secondo le regole che finora questo campionato ha avuto. Alla gara non prenderanno parte le squadre italiane Ferrari e Alfa Romeo e la francese Renault.

Ma questo minuto personaggio, dagli occhi perennemente nascosti dietro le tinte scure, forse non ha mai inteso mamente pensato che la Formula 1 è uno sport, sia pure uno sport di tipo particolare: egli l'ha sempre considerata un'azienda, anch'essa di tipo particolare, che poteva e può fruttare un sacco di quattrini.

La sua vocazione di manager, sorretta da un'avidità illimitata, lo ha portato al vertice del sodalizio, che sotto la sua guida ha raggiunto quotazioni da folle: chi oggi vuole far circolare su un bolide una vistosa scritta pubblicitaria deve versare miliardi. E centinaia di milioni piovono inoltre nelle tasche dei piloti, le cui tute sono tappezzate di etichette d'ogni tipo di prodotti. Un business dunque per tutti.

g. c.

Rientrata la Roma

ROMA — La Roma è rientrata ieri da Toronto al termine della tournée di dieci giorni in terra nordamericana. Negli USA la Roma ha partecipato alla «Transatlantic Challenger Cup» e in Canada ha disputato un amichevole con la squadra del Blizzard di Toronto, complessivamente i giallorossi hanno riportato tre sconfitte in un pareggio.

Sara Simeoni, ancora imbattuta quest'anno, contro la Matay e la Meyfarth

Quattro campionissimi e un contorno di campioni per il classico «Meeting universitario» di Torino in programma oggi sulla pista e sulle pedane di Sestia Comandini. I campionissimi sono Sebastian Coe, Sara Simeoni, Silvio Leonard e Alejandro Casanas. «Seb» Coe, inglese, 24 anni, è stato campione del Mondo degli 800 (1'32"33), dei 1500 (3'32"03) e del miglio (3'48"95). Nel nostro Paese è assai noto per aver corso e vinto in Coppa Europa, primo al mondo in una gara di 1000 metri a Torino, a Viareggio e a Vigevano. Sugli 800 odierni, previsti per le 17.50, vorrebbe realizzare la migliore prestazione mondiale stagionale, che al momento del tedesco democratico Andreas Busse con 1'44"72.

Leonard e Coe danno spettacolo oggi a Torino. In lizza sovietici, cinesi e Paolo Borghi nell'alto

(3'38" su 1500), del foburista Vladimir Kunzevich, 28 anni (2'27). Ma bisognerà tener d'occhio soprattutto Aleksandr Markin, recente artefice di un ottimo 49"65 sui 400 metri.

Buttari, Montelatici, Raibe, De Vincentiis credono nei Giochi e nella loro funzione

Perché non si può capire Mennea

Il Comitato Olimpico giapponese, dopo fortissime pressioni governative, ha rinunciato ai Giochi di Mosca e il campione del mondo di judo, Yahashita, profondamente amareggiato ha detto che spera che i giovani non abbiano a vivere esperienze simili. In Gran Bretagna le pressioni del governo hanno scarso successo. Gli atleti non ricaveranno denaro per frequentare i Giochi di Bene, una colletta nazionale ha già raccolto due miliardi. E così Sebastian Coe, Steve Ovett, Dally Thompson — per citare qualche nome saranno a Mosca nonostante i desideri della signora Thatcher, la Francia il secondo paese a rinunciare che le Olimpiadi sono un problema per gli sportivi.

l'ore Internazionale, ha detto che lui i problemi di Pietro Mennea non li capisce. «Mi sono preparato per questi Giochi, e intendo esserci. Forse Mennea ha problemi fisici e non vuol correre rischi. E comunque non è facile capirlo, visto che era stato tra i più decisi nel criticare il governo e il CONI per la lentezza nel decidere».

Sarebbe come fare un qualsiasi meeting. Oscar Raibe non capisce Mennea. Vorrebbe essere così fortunato di essere selezionato. Il ragazzo, fino all'altro ieri primatista italiano con 2,27 assieme a Bruno Bruni e a Massimo Di Giorgio, ha grossi problemi a un piede che talvolta gli fa male perfino il camminare. Ma nella vita gli forse mancava qualcosa. Armando De Vincentiis, discepolo di talento, guerriero di mille battaglie sulle pedane di mezzo mondo, sogna di chiudere una carriera colma di soddisfazioni con una finale olimpica. Crede nei Giochi, crede nella possibilità di proporre idee e amicizie con la partecipazione alle manifestazioni internazionali. E i Giochi sono la manifestazione per eccellenza, così come l'atletica leggera ne è la regina.

Remo Musumeci

Colnago la bici dei campioni. L'ordine d'arrivo. La classifica generale.

“Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale”. Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella. Pennelli Cinghiale.

COMUNE DI QUARTU S. ELENA. Avviso di gara d'appalto. COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA. Avviso di gara d'appalto.

ABITARE SCAI SOLE & MARE PULITO. Affittiamo e vendiamo. Costa Romantica/Olbia.

Azienda Trasporti Consorziati BOLOGNA. AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO. Conducente di linea.

Palazzo a Vela. Remo Musumeci. Principali requisiti. Avviso di concorso pubblico.